

Agroenergie, un'opportunità frenata da troppa burocrazia



Le agroenergie possono avere un ruolo determinante per **raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo** ma anche offrire **una risposta concreta al fabbisogno energetico delle imprese e del Paese** e ai rincari causati dal conflitto in Ucraina. Per far cogliere però alle imprese agricole questa opportunità è indispensabile snellire la burocrazia, semplificare norme e iter autorizzativi. È quanto emerso dal convegno del 28 aprile al Mipaaf «Biogas e biometano: la risposta agricola alla crisi energetica».

Nel convegno sono emersi i **passi avanti fatti dal biogas, che oggi esprime in agricoltura l'80% del suo potenziale**: con 1.734 impianti e 12.000 addetti, il primario produce oltre 1.000 MW utilizzando oltre 40 milioni di tonnellate di biomasse agricole (**il 60% da effluenti zootecnici e il 30% da culture**).

Il potenziale del biometano è invece rimasto purtroppo ancora inespresso.

Le lungaggini dei tempi autorizzativi hanno portato a svilire il decreto 2018: a fine 2021 gli impianti entrati in funzione hanno prodotto 147 milioni di Sm³ (circa il 13% del target di oltre 1 miliardo, ndr); 33 sono gli impianti in esercizio su 104 richieste di qualifica, il 25% oggetto di riconversione. Oggi solo il 10% della produzione di biometano è agricola, ma la riconversione degli impianti può giocare, col Pnrr, un ruolo chiave: attraverso le politiche di riconversione potremmo arrivare a oltre 900 impianti di biometano da attività agricola e forestale.

Fondamentale nel percorso di sviluppo, anche secondo le associazioni agricole e Legambiente, saranno **la semplificazione normativa e una rapida emanazione del decreto biometano e delle procedure applicative.**

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 17/2022

Agroenergie, una grande opportunità frenata da burocrazia e norme complesse

di I. Koeppen

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale